

3ª Domenica di Pasqua

4 maggio 2014

**LA SUA PAROLA HA FATTO ARDERE IL LORO CUORE
LO SPEZZARE IL SUO PANE LO HA FATTO RICONOSCERE**

Non Ardeva Forse Il Nostro Stolto E Lento Cuore Mentre Ci Spiegava Le Scritture?

Chi è per me il Risorto? Il mio compagno di viaggio nella vita, che ricrea con la Sua Parola e rianima donandomi la Sua stessa vita. **Viandante divino e paziente con me,** sordo nell'ascolto e *stolto* nel volerlo comprendere e crederlo. Ma



la Sua Parola mi riaccende sempre il cuore e mi rischiarla la mente per riconoscerlo e seguirlo durante il viaggio della mia vita verso di Lui! La *vita cristiana* è, perciò, un'avventura che inizia e si compie nel Risorto, in un continuo dinamismo di partenze e ripartenze, di andate e di ritorni, di marcia e di sosta,

di gioia e di delusioni, di cadute e di rialzate, di illuminazioni e di smarrimenti, ma è il Signore che si pone accanto a noi, ci guida e ci accompagna con la Sua Parola di luce e di speranza e la Sua calda presenza che ci libera dallo sconforto e dalla delusione, riscalda il cuore e riaccende la mente, fino a farsi riconoscere nello spezzare il pane ogni giorno per noi. Egli continua a farsi viandante accanto a noi per aprirci all'intelligenza e comprensione delle Scritture, a farci ardere il cuore dal desiderio di trattenerlo ancora con noi fino a quando si svela completamente spezzandoci il pane del viaggio, il Suo pane che viene donato. Egli ci apre gli occhi della mente, riscaldandoci il cuore con la Sua Parola di vita eterna e ci assimila a Lui, pane e vino di salvezza.

Tu, Gesù sei risorto e sei per me il compagno di viaggio della mia vita, anche quando non ti vedo e non ti sento, ma solo perché il mio cuore si fa più lento e più stolto! Ma Tu ci sei sempre! Con la Parola riaccendi il mio cuore che tende a spegnersi e a indurirsi; nello spezzare il Tuo pane, mi riveli Chi sei e cosa vuoi da me. Resta con me, allora, perché non venga mai più sera in me e la notte non mi sorprenda mai più. **Fai ardere il nostro cuore, Signore, mentre Tu ci parli!** La *fede pasquale* si nutre e si accresce con l'ascolto della Parola e la partecipazione all'unico pane spezzato e sangue versato. Nel cammino della nostra vita, negli eventi dolorosi e gioiosi della nostra storia, il Signore che è sempre vicino a noi, anche quando non lo vediamo, si affianca a noi, anche quando scegliamo di camminare da soli e sulle nostre strade. Gesù è presente e si fa riconoscere, in modo sacramentale, "**nello spezzare il Pane**", ma si fa presente e fa ardere il nostro cuore nella Sua Parola ed è presente nella Comunità che ascolta la stessa Parola e si nutre dello stesso Pane! **Il vicendevoles amore fraterno** rende presente il **Risorto** in mezzo a noi e **Vivo** dentro di noi!



Prima Lettura At 2,14.22-33 **Voi l'avete crocifisso e ucciso, Dio lo ha risuscitato ed innalzato**

Nel giorno di Pentecoste: Pietro 'parla' dopo aver ricevuto l'effusione' dello Spirito Santo che *gli fa dono* non solo di parlare *in tutte le lingue*, ma, di annunciare in modo autentico ed efficace Gesù di Nazaret e di rivelare l'intervento potente di Dio, suo Padre che ha risuscitato il Figlio. Dunque, è lo Spirito ad orientare e portarci a Cristo ed a Dio ed a farceli annunciare con efficacia. Il 'discorso' di Pietro racchiude e contiene i temi essenziali e fondamentali del *Kerygma* cristiano: Gesù di Nazareth, uomo inviato da Dio, che lo ha accreditato presso di voi attraverso prodigi e segni straordinari che manifestano 'il prestabilito disegno salvifico di Dio'. Quest'uomo innocente, inviato da Dio a compiere l'opera della salvezza secondo un

piano prestabilito dall'eternità, voi (Giudei), per mano di 'persone malvagie e senza legge divina' (*ànomoi*, tradotto 'pagani'), l'avete ingiustamente condannato, flagellato, crocifisso e ucciso. Così Luca addossa ai Giudei, gente senza legge mosaica, la Sua morte. Dio, però, subito lo ha liberato dal potere della morte e lo ha risuscitato compiendo le promesse antiche fatte per bocca del profeta Davide (Salmo 15, vv 8-11); Dio, Signore della vita, non lascia il Suo inviato a corrompersi nel sepolcro ma lo libera dalla morte e gli apre 'i sentieri della vita': la risurrezione. Gesù di Nazareth, uomo fedele e forte, ha compiuto la Sua missione nella fedeltà al Padre Suo fino ad essere appeso ad una croce e ucciso da uomini empì e senza legge divina, ora è il Cristo di Dio, risorto e glorioso, innalzato alla Sua destra, ed effonde su di noi lo Spirito che ha ricevuto da Dio. E proprio perché il Gesù, crocifisso dagli uomini, e il Cristo, risuscitato da Dio, comunica a noi il Suo Spirito, ricevuto dal Padre, e noi 'di questo' siamo stati fatti testimoni. Credere ed essere testimoni del Risorto, in una parola, ci fa partecipare al dono dello Spirito Santo che il Padre ha dato a Lui facendolo risuscitare dai morti. 'Per mano dei pagani, lo hanno crocifisso e lo hanno ucciso'. Pietro non accusa nessuno e non attribuisce la colpa a nessuno, ma, vuole dire semplicemente che di quella morte siamo tutti responsabili e ci riguarda tutti, anche se non ne siamo stati coinvolti direttamente: il peccato di ciascuno è responsabile di quella crocifissione e uccisione. Le Scritture: Gesù è compimento pieno e definitivo delle Scritture, dunque, nulla si può comprendere di Lui e del Suo disegno salvifico, senza la conoscenza di Esse. Ascoltando questo discorso (kerigma), i discepoli, si lasceranno coinvolgere fino a farsi "trafiggere il cuore", fino a pentirsi degli errori e peccati commessi e, con animo contrito e compunto, chiedere "a Pietro e agli altri apostoli: che cosa dobbiamo fare, fratelli?": Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa". 'Allora, coloro che accolsero la Sua Parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone' (vv 37-41, oggi omessi, purtroppo). È qui comincia la storia della Chiesa, in questo momento nasce la Comunità, redenta dal sangue glorioso di Cristo e santificata dal Suo Santo Spirito che la guiderà nell'unità e nella verità!

*Salmo 15 **Mostraci, Signore, il sentiero della vita***

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle Tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi.

L'orante riconosce Dio come 'suo Signore', 'sua parte di eredità e suo calice', espressioni che vogliono indicare, affermare e dichiarare che appartiene a Lui, con Lui è in comunione, in Lui ripone tutta la sua fiducia e, perciò, 'nelle Sue mani è la sua vita'. Per questo il salmista 'benedice' Dio, sorgente di vita eterna, perché lo libera anche dalla morte e dalla corruzione del sepolcro. Applicato a Cristo risorto, il liberatore vincitore sul peccato e sulla morte, i cristiani si rivolgono a Lui con fiducia supplicandolo di 'mostrarci il sentiero della vita'. Gli aggettivi 'mio', 'suo', 'nostro', non indicano possesso, ma appartenenza! (cfr anche la prima Lettura)

*Seconda Lettura 1 Pt 1,17-21 **Con il sangue prezioso di Cristo,***

Agnello senza macchia, siete stati liberati

I cristiani devono vivere in coerenza a quanto hanno accolto nella fede e professano di credere.

Se credo che Dio è mio Padre, io gli devo rispetto, ascolto, fiducia, obbedienza, riverenza e amore filiale: devo imitarlo nel non fare preferenze, nell'amare tutti come miei fratelli, proprio perché lo credo e lo invoco come Padre 'nostro', di tutti noi; non oso giudicare perché vedo solo le apparenze e non posso giungere alle intime intenzioni come solo Dio-Padre conosce (v 17a).

Il cristiano deve risorgere vivendo le cose di quaggiù orientato verso le cose di lassù, dove il Cristo Risorto è assiso glorioso. Quindi 'abita' la terra e il tempo con le qualità e modalità di uno straniero, di passaggio, emigrante verso la patria celeste (v 17b). Ci ricorda l'alto prezzo del nostro riscatto: la nostra

precedente vita, 'vuota' di senso e di valori, non è stata liberata e salvata con oro, né argento, né cose corruttibili, ma rigenerata e ricreata nel sangue prezioso di Cristo, Agnello innocente e senza macchia, 'predestinato' quale Redentore e Salvatore (vv 18-19). Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere! Gesù Cristo appeso ad una croce, ucciso dagli uomini, ma fatto risorgere glorioso da Dio, oggi ('ultimi tempi'), dunque, si rivela a noi perché noi, riconoscendo Dio fonte del progetto salvifico realizzato in Lui e per mezzo di Lui, possiamo credere che Egli lo ha risuscitato dai morti e lo ha reso glorioso, e possiamo riporre in Lui la nostra fede e fiducia e da Lui attingere speranza viva e confidenza filiale (vv 20-21). Ecco, dunque, qual è la *nuova identità* del cristiano: egli è figlio di Dio, destinato lassù, dove il Risorto è assiso e, perciò, vive da *'straniero e pellegrino quaggiù'*, vivendo le cose della terra, con il desiderio e lo sguardo fisso *su quelle* di lassù.

Vangelo Lc 24,13-35 *Stolti e tardi di cuore in tutto ciò che rivelano le Scritture*

Il brano evangelico essenzialmente risponde alle *domande della fede*: *Chi è e come opera il Risorto? Dove si*



fa incontrare e come posso incontrarlo? Quando e se lo hai incontrato, cosa cambia o è cambiato nella tua vita? L'incontro del Risorto con due Suoi Discepoli deve diventare l'itinerario, il paradigma di ogni discepolo in cammino per incontrarlo, conoscerlo e decidersi a seguirlo e a lasciarsi a Lui assimilare attraverso la Parola che riscalda e, purifica ed illumina il cuore e il pane spezzato donato a noi per nutrirci e vivificarci. Tornano indietro a riprendersi la vecchia

vita senza futuro, delusi e sconfortati: 'noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele' (21a) e a sistemare tutti noi! Le nostre aspettative, i nostri sogni umani, i nostri progetti di rivalsa, i nostri programmi sono svaniti con la fine ingloriosa e ignominiosa di un uomo, del quale è sparito anche il corpo! Come in tutti gli altri discepoli che si sono sparpagliati dopo la Sua morte, in loro c'è solo amara tristezza e cupa delusione e induriscono il loro cuore fino a impedire loro di ricordare tutto ciò che Egli stesso e le Scritture avevano detto di Lui e hanno annebbiato gli occhi della loro mente fino a non riconoscerlo in quel misterioso compagno di viaggio! Tornano indietro delusi, sconfortati e basta. Non vogliono più parlarne. La nuova speranza annunciata dalle donne, non sfiora nemmeno il loro cuore e la loro mente! Chiusi, induriti, ciechi, sordi e muti, arrabbiati e inaciditi se ne tornano delusi e amareggiati! Con il volto scuro e triste se ne vanno. Eppure, 'Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro' (v 15). Il Risorto non si può riconoscere con gli occhi della carne, offuscati da interessi mondani, da un cuore agitato e impaurito, lento e disattento! È necessaria un'approfondita intelligenza della Scrittura, la sola capace di aprirci ad uno sguardo di fede per comprendere il realizzarsi del disegno salvifico di Dio. Perciò, 'i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo' (v 16). 'Erano impediti a riconoscerlo' perché dominati dalla delusione, da mire umane fallite, da progetti umani ed egoistici andati in fumo: 'noi speravamo che...' sono dominati, non sono liberi di riconoscerlo. Gesù, è questo cuore indurito e lento a credere che vuole riscaldare con il fuoco della Scrittura ed illuminare la loro intelligenza con la luce della Sua Parola. È spento (lento) il loro cuore: deve tornare ad ardere di desiderio! È distolta la loro mente: deve aprirsi all'ascolto e alla comprensione, deve spalancarsi alla luce della Scrittura! Se ben riflettiamo, nel dialogo con il Risorto, i due raccontano esattamente come è andata la vicenda che riguarda Gesù nazareno (vv 19-24), ma lo fanno senza amore e distaccati, freddi e delusi. Per loro è stata una bella storia, ma stroncata tragicamente, null'altro! A questi cuori 'stolti e lenti' (v 25), manca la sapienza e il fuoco della Parola! E a questi cuori tristi e rassegnati rivolge, ora, la Sua calda Parola il Risorto per riaccenderli di nuova speranza e fede viva in Lui! Questo nostro cuore quando si è spento, quando è stato reso sordo e muto, può ricominciare ad ardere solo se si ascoltano e comprendono le Scritture che annunciano l'amore ardente di Dio per noi, rivelatoci e dimostratoci nel dono del Suo Figlio che si fa uomo come noi, prende tutto il nostro dolore e, morendo e risorgendo, lo trasforma in amore infinito che rigenera e ricrea in noi nuova vita. La Parola ascoltata e compresa, dunque, ci fa incontrare, conoscere il Risorto che continua a farsi pellegrino accanto a noi. Gesù dopo il dialogo attende la loro risposta, perciò, manifesta l'intenzione di dover andare oltre, lontano. Non è tattica! Gesù non fa tattica! Vuole solo riaccendere quei cuori e provarli ad una risposta libera e sincera, la quale non si fa attendere: "resta con noi!" (v 29) e non tanto "perché si fa sera e siamo al

tramonto”, ma perché sentiamo scaldarci di nuovo il petto e sentiamo che ricominciano ad ardere i nostri cuori. Lasciare andare Colui che li ha rincorati, ha rimesso in moto le loro speranze, sta fuggendo ogni tristezza, illuminando le loro menti e riscaldando il loro cuore con la sapienza delle Sue parole! Ma dove vuoi andare? Proprio ora che cominciamo ad essere illuminati dalle Tue parole e riscaldati dalla Tua presenza rassicurante che dona nuovo senso e contenuto a ciò che noi credevamo una tragedia irrimediabile, vuoi lasciarci soli in questa nostra notte? Dai, entra con noi, cena con noi, pernotta con noi: *paghiamo tutto noi!* In realtà, di questo *misterioso viandante* non ne possono fare più a meno: è entrato nella loro vita e lo vogliono ringraziare, offrendogli ospitalità riconoscente! Ed *‘Egli entrò per rimanere con loro’* (v 29b)! Non se lo fa dire due volte, Gesù! Si era messo in cammino con loro proprio per questo! Certo un Dio che si lascia ospitare nella propria casa, buio fitto senza di Lui, nella propria vita, vuota senza di Lui, è un bel passo avanti nella conoscenza e nella fede! Invitare Dio ad entrare e a restare nella nostra casa, nel nostro cuore è un dono e un privilegio che solo un Padre di infinito amore e pieno di misericordia può concedere e realizzare. Entrare per rimanere con loro: il sedersi a tavola, il compiere i gesti eucaristici, prendere il pane, il dire la benedizione, spezzarlo e offrirlo, tutto è fatto per *‘restare con loro’*, anche dopo essere stato riconosciuto come il Risorto e anche dopo essere *‘sparito dalla loro vista’!* Resta con loro Gesù, resta per sempre con noi il Risorto! È chiarissimo allora che nell’Eucaristia la comunità incontra e riconosce la presenza del Risorto nei due momenti indissolubili della proclamazione (annuncio e ascolto) e la partecipazione al Pane spezzato e al Sangue versato per noi. Illuminati e riscaldati dalla Parola, sapienza e fuoco divino, la comunità riconosce il significato di quel pane spezzato e mangiato e di quel sangue versato. Dunque, senza l’ascolto credente della Parola, mai comprenderemo il gesto e il senso della celebrazione dell’Eucaristia. Possiamo dire, allora, che il Risorto è presente in quella comunità che ascolta e accoglie la sapienza della Parola per essere consapevole e cosciente di quel pane che mangia e di quel sangue che beve! Il Risorto è presente nella Parola, nel pane spezzato e resta con la comunità che l’ascolta e lo condivide. Il Risorto, come per i due discepoli, entra nel cuore dei membri della comunità attraverso la *‘spiegazione’* della Parola e con il dono del Pane spezzato. *“Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”* (v 31a): solo dopo aver ascoltato possono comprendere il senso del pane spezzato e lo possono riconoscere come il Risorto. E solo, allora, Egli *“sparì dalla loro vista”* (v 31 b): non hanno più bisogno di segni, hanno la Parola che li farà ardere dentro come fuoco che non si spegnerà più, perché lo Spirito Santo lo alimenterà e lo vivificherà nei loro cuori accesi da questa esperienza viva e incontro travolgente e trasformante. Il Risorto *‘diviene invisibile’* (traduzione letterale), ma *non assente!* Egli è *sempre presente*, cammina con loro, continua a spiegare la Scrittura, a far ardere il loro cuore per ricolmarlo della gioia e forza del Suo pane. Questo accade a chi fa memoria (riattualizza) della morte e risurrezione di Gesù nella celebrazione dell’Eucaristia. *“Non ci ardeva forse in noi il nostro cuore mentre Egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”* (v 32). Solo ora, e solo dopo lo spezzare il pane, nel compiersi dell’incontro, riconoscono Colui che si è affiancato a loro nel cammino triste e sconsolato, Chi ha parlato della sapienza della Scrittura, Chi ha riacceso il loro cuore spento, lento e stolto, fino a farlo ardere ed aprirlo alla conoscenza di Lui! Sempre dopo la Sua iniziativa, la Sua pazienza, la Sua insistenza di amore, dopo la Sua Parola e il Suo Pane spezzato e donato, possiamo finalmente prendere coscienza di quanto di bello e di prezioso ci è accaduto lungo la via! *“Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme!”* (v 33). All’andata si allontanano dai fratelli e dalla città santa: tristi, soli, incattiviti, delusi, lenti, storditi, disperati, demotivati, tristi e delusi. Nel ritorno dai fratelli e a Gerusalemme, ricolmi di gioia fondata, di speranza viva ad annunciare e testimoniare il Mistero pasquale rivissuto nell’incontro con il Risorto attraverso la Parola e lo spezzare il pane. Ritornano ad annunciare e testimoniare la grazia dell’incontro che ha cambiato di nuovo la loro vita. Si arricchiscono delle loro esperienze personali e dei loro incontri particolari con il Risorto e si scambiano la letizia e l’esultanza della fede pasquale: *“davvero il Signore è risorto”*(v 34). La *speranza viva* è riaccesa nel nostro cuore: Dio fedele, che ha risuscitato Gesù, non abbandonerà nei sepolcri del peccato e della morte la nostra vita (Salmo).

